

I problemi della Calabria messi ancora una volta da parte
Quando i rinvii e le ferie servono alla giunta regionale per restare a galla

Un esecutivo che invece di governare pensa solo alla propria sopravvivenza - A colloquio con il compagno Guarascio capogruppo del PCI

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Lunedì scorso, con una decisione clamorosa ed improvvisa, la maggioranza di centrosinistra alla Regione Calabria ha deciso di chiudere la sessione estiva dei lavori del consiglio regionale, rinviando l'analisi e la soluzione di importanti provvedimenti a dopo il 15 settembre.

mancata approvazione del bilancio. Di tutto questo abbiamo parlato con il capogruppo del PCI a Palazzo San Giorgio, Giuseppe Guarascio. «Noi certo non speravamo», dice Guarascio, «che questo governo regionale fosse capace di far sentire con proposte ed iniziative opportune la gravità della situazione calabrese, nel momento in cui sta per vararsi un nuovo governo, né che venissero recuperati i gravi ritardi della Calabria nell'attuazione di alcune importanti leggi nazionali quali il decreto 616, la legge sull'urbanistica, quella sulla riforma sanitaria. Noi avevamo in sostanza, e con la volontà, al limite fra incoscienza e cinismo, di andare in vacanza, accantonando per altri versi, problemi urgentissimi che non era stato possibile esaminare per la

l'attività di centinaia di cittadini si affrontassero almeno tre questioni. Le zone interne innanzitutto, e qui è urgente la delimitazione del territorio secondo i dettami del CIPE. Senza quest'atto non è possibile approvare la delibera in Consiglio, reinsediare la commissione di tecnici nominata per redigere il piano di sviluppo, sbloccare le centinaia di miliardi fermi. «Le fonti energetiche poi», continua il compagno Guarascio, «sulle quali si era deciso all'unanimità di svolgere un dibattito prima delle ferie in consiglio, sia per utilizzare i fondi CEE, sia per coordinare l'uso delle acque a scopi irrigui e a scopi energetici, sia infine per preparare un convegno e studi adeguati per il quale la Regione ha già stanziato, su iniziativa comunista, 150 milioni. Terza questione l'approvazione dei disegni di legge sull'occupazione giovanile. E qui si tratta di evitare che il peso economico dell'inserimento dei corsisti venga scaricato sui comuni e comunità montane e di evitare che questo inserimento negli enti locali avvenga in contrasto con la ristrutturazione in corso negli uffici regionali. Accanto a queste questioni, dice Guarascio - il PCI aveva proposto un momento di riflessione e di dibattito sullo scandalo dell'area di Gioia Tauro dove il 19 ottobre cadranno i vincoli delle aree espropriate per la costruzione del porto».

Non è solo incapacità

Perché, secondo te, questa insensibilità da parte dell'esecutivo regionale?

«Non c'è dubbio che all'origine della decisione di rinviare tutto a settembre», afferma Guarascio «c'è, oltre all'incapacità di affrontare i problemi acuti come quelli di Gioia Tauro, del polo chimico, dei tessili, anche lo stato di confusione e di divisione all'interno stesso della maggioranza».

ve sconfitta subita dalla giunta regionale nel dibattito sui bilanci, ed in particolare per il fallito tentativo di avere una legge di bilancio che consentisse ai vari assessori di spendere senza programmare e senza controllo del consiglio regionale. Per l'opposizione decisa dal gruppo comunista non solo questo disegno non è passato, ma è stato approvato un articolo che impone la programmazione e poi l'approvazione da parte del consiglio di tutti i capitoli di spesa i cui meccanismi non siano regolati da leggi regionali. Insomma, per assessori abituati a spendere evitando il controllo dell'assemblea il colpo è stato grosso e non poteva non lasciare disorientamento».

Guarascio precisa a questo punto che la prima incertezza riguarda la sopravvivenza di questo esecutivo, che per accordi presi avrebbero dimettersi non appena approvato il bilancio e che questi contrasti si manifestano anche per la direzione da dare ad importanti enti come l'ESAC.

Ma l'incertezza e la confusione, le divisioni, sono non solo fra le forze politiche di maggioranza, ma anche al loro interno.

Si contendono i clienti

«La maggioranza - continua Guarascio - è stata complessivamente unita sul rinvio e ciò anche per la preoccupazione di arrivare a vere e proprie frantumazioni qualora si fossero affrontate alcune questioni di grande importanza come la direzione dell'ESAC, Gioia Tauro, la 285. Ciò è vero soprattutto per la DC le cui divisioni si sono ulteriormente approfondite negli ultimi tempi. Ma anche nel PSI il contrattacco di Manes e della linea di pervicace difesa della passata linea di sviluppo della Calabria proiettata a riaffermare la fallimentare politica di industrializzazione, porta il gruppo consiliare socialista ad una sorta di im-

potente incapacità a vedere in termini nuovi i problemi dello sviluppo calabrese; a nemmeno tentare di condizionare la pratica clientelare del governo democristiano. Conseguenza di tutto ciò è che alcuni assessori socialisti più attivi si caratterizzano con il tentativo di strappare qualche cliente. Da qui una sorta di contrattacco che ha portato alla grave decisione di chiusura del Consiglio regionale».

Ma, nel concreto, quali sono state le proposte del gruppo comunista? «Noi in particolare avevamo proposto - spiega - che accanto ad alcune delibere urgenti che rischiano di mettere in discussione la vita e

Filippo Veltri

Chiusura anticipata del Comune

Foggia: al primo posto l'edilizia ma la DC boicotta tutto

Ancora una volta ignorati dalla giunta comunale i problemi della città

Dalla nostra redazione

FOGGIA - Il Consiglio comunale di Foggia è stato mandato in ferie anzitempo dalla giunta di centro-sinistra con la conseguenza che i grossi problemi della città subiscono ulteriori e dannosi rinvii soprattutto in mancanza di un programma di intervento nei diversi settori. Il massimo consenso cittadino, per il modo di concepire il governo della città pubblica, non è stato messo nelle condizioni di funzionare, di entrare nel merito delle questioni, deliberare e decidere su cose e fatti di maggiore interesse quali la casa, l'area dell'ippodromo, la definizione delle opere pubbliche inespugnabilmente sospese dopo alcuni mesi, sul ripercuotimento dei costi da assegnare all'edilizia economica e popolare e alle oltre 200 cooperative che sono in attesa da anni. A ciò bisogna aggiungere lo stato precario dei quartieri con particolare riferimento a Borgo Croci e al CEP.

Mentre questi problemi attendono da mesi delle precise risposte, un gruppo ristretto di uomini della giunta, impegnato in decine di miliardi senza il controllo del Consiglio comunale. Il gruppo consiliare comunista in più di una occasione ha chiesto che sia restituita al Consiglio comunale, convocato in modo salutare e disinquinato, la funzione di organo democratico, amministrativo e deliberante. E' necessario un discorso serio sulla gravità della situazione accertata dalla presenza di decine di sfratti che avvengono ogni giorno. La giunta non ha mosso un dito né ha mai indicato come fronteggiare la carenza degli alloggi. Non c'è stata alcuna indicazione per spingere e dare impulso al programma di costruzione riguardante Borgo Croci i cui cantieri sono rimasti inespugnabilmente fermi.

Questo modo di amministrare si ripercuote negativamente sulla città specie nel settore dell'edilizia e in quello più complessivo della gestione del territorio. Le maggiori responsabilità risiedono sulla DC e sul sindaco Graziani che non intende sentir ragioni, come suoi darsi, perché trova la complicità degli altri partners che compongono la giunta (PSDI e PSI). Basti ancora una riflessione: le circoscrizioni da poco insediate, nel quarto mese nella condizione di lavorare e né tanto meno di esprimere pareri di propria competenza per le delibere che la giunta adotta e porta avanti.

Ennesima vittima delle «acrobazie fuorilegge» a pochi metri dalla riva

I motoscafi, nuovi squali di Cagliari

Un fuoribordo ha ucciso un uomo che stava facendo il bagno a cento metri dalla spiaggia - La potente barca non si è fermata a soccorrerlo ed è morto dissanguato - Indiziato di reato un esponente della Cagliari «dorata»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La tragica morte di Fabio Leu, un ex emigrato di 40 anni, padre di 4 figli, rientrato appena quattro mesi fa dalla Francia, è commossa tutta l'isola. E' stato un motoscafo «pirata» a falciarlo, mentre faceva la pesca subacquea in una località a pochi chilometri da Cagliari, denominata «S'Oru e mari». Molte persone hanno assistito al drammatico episodio e ciò ha permesso agli inquirenti di seguire immediatamente alcune tracce. In un primo tempo è stato individuato un motoscafo che sarebbe stato coinvolto nel delitto, un motoscafo di Marina Piccola è stato messo sotto sequestro. Mancava un pezzo dell'equipaggio, una donna e un ragazzo. Il commerciante sostiene che l'elica si è rotta quando il suo motoscafo è andato a sbattere contro una catena in una zona di mare lontana dal punto di cui è stato ucciso il pescatore subacqueo.

magistratura non sembra affrettata a chiudere un occhio. Un esponente della Cagliari cosiddetta «dorata», certo Lilli Ruggieri, è stato convocato dal giudice ed al termine dell'interrogatorio è stato indiziato di reato. I sospetti (avengono pesanti, ma cooperano) non è stata completata perché gli inquirenti possono procedere all'accertamento delle responsabilità. Il motoscafo di Marina Piccola è stato messo sotto sequestro. Mancava un pezzo dell'equipaggio, una donna e un ragazzo. Il commerciante sostiene che l'elica si è rotta quando il suo motoscafo è andato a sbattere contro una catena in una zona di mare lontana dal punto di cui è stato ucciso il pescatore subacqueo.

Li di fortuna, non hanno potuto far altro che raccogliere il cadavere. Qualcuno ha allontanato dalla spiaggia la famiglia, rimasta letteralmente scioccata. Il cadavere è stato riconosciuto più tardi all'Istituto di medicina legale da uno zio della vittima. Perché succedono questi delitti del mare? Non viene garantita una sufficiente sorveglianza? I pescatori subacquei rischiano troppo, sono imprevedibili? Oppure i motoscafi sfrecciano sul mare, compiono acrobazie a pochi chilometri dalla riva ed i loro guidatori sono sicuri della impunità? La verità è che questi incidenti si ripetono con esasperante frequenza anche perché il Porto sembra una «spiaggia di nessuno». Oppure è quello che vuole ed i ricchi con i «cabini» sono quelli che compongono le più grosse spavalderie, con la cortezza di farla franca.

Alta Capitaneria di porto raccontano che rampolli di famiglie «bene» appena sedicenti sono stati fermati alla guida di bolidi di mare. Come è possibile scovare questi pirati, giuristi o anziani che siano, con una sola motovedetta e un solo battello di chi muovono lungo una spiaggia lunga decine e decine di chilometri? Lo scorso anno le denunce per infrazioni sono state oltre 500. Quest'anno tra giugno e luglio, sono arrivate a ben 150. Nella maggioranza dei casi i piloti non avevano patente, mancavano i documenti di bordo. Una volta beccati, continuano. Tanto, se va male, la raddiana non supera il pagamento di una multa.

La vicenda di Fabio Leu, uguale a quella di tanti emigrati sardi e del meridione, ha impressionato e commosso gli «altri cagliaritari», quelli che a migliaia e migliaia affollano la spiaggia libera ogni domenica e trascorrono così la «sudata vacanza dei poveri». «Fabio Leu era uno di noi», dicono. Anni di lavoro all'estero con la speranza di tornare un giorno alla propria terra. Non era diventato ricco in Francia, dove era stato per tanti anni. Aveva racimolato una piccola cifra per riuscire a trasferirsi in Sardegna con la famiglia, senza eccessive preoccupazioni. Una abitazione a Quartu, in via Cadorna 25, ed un lavoro mal retribuito, trovato dopo giorni e settimane di faticose ricerche, apparivano già come grandi conquiste. Ormai era tranquillo. C'era la sicurezza di rimanere in Sardegna. E c'era la sola preoccupazione di assicurare, qui nella nostra terra, un avvenire ai quattro figli. Non pensava che un «figlio di papà», in vena di acrobazie avrebbe distrutto il sogno di tutta una vita che si era appena avverato.

Per alcune di queste culture occorre acqua? Si, occorre per alcune colture e per le prime trasformazioni industriali sul posto. Sulla Murgia almeno una parte dell'acqua piovana può essere recuperata e raccolta in laghetti artificiali col fondo impermeabilizzato di cui esistono dei prodotti proprio sulla Murgia. Dunque insisti sulla necessità di una sperimentazione più vasta?

Giuseppe Podda

Gli spettacoli a Taormina e Lipari

Tra un Gattopardo e un flauto l'estate culturale messinese

Il 10 a Tindari la commedia di Enriquez e il 20 recital di Severino Gazzelloni nell'isola - il calendario delle manifestazioni

Dal corrispondente

MESSINA - Tra Taormina e Lipari, le due capitali del turismo siciliano con il capoluogo dell'arcipelago etneano alle prese con un boom turistico senza precedenti, l'estate culturale messinese vive una stagione luminosa, riscattando così inverni risciati e dettati alla routine più grigia.

A Lipari è in pieno corso la VII edizione delle «Feste musicali» organizzata dall'Accademia Filarmónica di Messina, mentre a Taormina si sta svolgendo la rassegna di «Teatro musica '79», sebbene finora ad andare in scena sia stata la sola parte concertistica. Tra i due appuntamenti si inserisce l'adattamento teatrale del «Gattopardo», di Franco Enriquez, la cui prima è fissata per il prossimo 10 agosto nell'anfiteatro di Tindari.

Prima o dopo sarà anche il caso di renderlo noto. A Lipari, il via è stato dato dall'American Festival Orchestra, che ha presentato un programma interamente dedicato all'opera di George Gershwin. Si è proseguito con il balletto del Teatro dell'Arche e il concerto di chiusura affidato all'Orchestra sinfonica siciliana diretta per l'occasione dal poco più che ventenne Horen, un israeliano che ha bruciato le tappe della notorietà. Ai pianoforti si è

conclusi sette giorni orsoni, in uno squallore in dimenticabile. Com'è detto, la parte concertistica è già iniziata: ha avuto un notevole successo l'opera da camera di Varsavia con il suo repertorio specializzato, in cui fanno spicco le musiche di Mozart, Pergolesi, Scarlatti. Nel folto programma spicca il recital che il celebre pianista sovietico Nikita Magaloff terrà il 25 agosto. Vi sono concerti e spettacoli anche a settembre: quello del balletto del Teatro dell'Arche e il concerto di chiusura affidato all'Orchestra sinfonica siciliana diretta per l'occasione dal poco più che ventenne Horen, un israeliano che ha bruciato le tappe della notorietà. Ai pianoforti si è

derà un altro giovane di grande talento: Michele Campanella. Per quanto riguarda il teatro si inizia il 10 agosto con «L'architetto e l'imperatore d'Assiria» di Ferdinand Arrabal, messo in scena dalla compagnia «La manna». Vi sarà poi il gruppo di Meredith Monk, la compagnia «La Corneuve», con il suo teatro acrobatico e la messinese del «Ciclo imperiale», una storia rivissuta con l'ausilio di un trapezista volante della Compagnia di Parigi, in programma dal 18 al 20 agosto. «La Corneuve» terrà spettacoli anche il 23 e il 24 con il «Ciclo imperiale» e il 25 e il 26 con «Il Eulenspiegel».

La conclusione di questo festival teatrale dovrebbe essere affidata a Klaus Koenig, uno dei maestri del teatro contemporaneo. Il regista tedesco dovrebbe mettere in scena «L'Empedocle» di Hoelderlin e la «Penelope» di Kleist. Ma alcuni dubbi di natura economica mettono in pericolo un avvenimento di eccezionale valore.

NELLA FOTO: il «flauto d'oro» Severino Gazzelloni.



Interrogazione del PCI per il rincaro dei traghetti

Un gruppo di deputati del PCI, della DC, del PSI e del PRI sono intervenuti presso i ministri dei Trasporti e della Marina mercantile e del Tesoro per ottenere la revoca dei provvedimenti con cui si accrescono i costi dei passaggi sulle navi per le isole minori. I deputati (Botari, PCI, Astone, Perrone e Pavone, DC; Capria PSI e Bandiera del PRI) chiedono di sapere dai ministri: 1) se sono a conoscenza del grave stato di malessere e disagio venutosi a determinare tra le popolazioni delle isole Eolie e delle

altre isole minori della Sicilia in conseguenza della decisione di aumentare del 300 per cento la tariffa del trasporto marittimo; 2) se non ritengono inopportuno che il suddetto aumento, oltre che eccessivo e imprevisto, sia messo in essere in piena stagione estiva con grandi e gravi complicazioni per i numerosi turisti, con danno inevitabile sia degli interessi delle popolazioni isolate e sia dell'economia regionale; 3) se non ritengono opportuno sospendere l'aumento delle tariffe e rinviare a ottobre il loro adeguamento a quelle ferroviarie.

Giovanni Sardone